

LINGUE SPECIALI E L2: UN PERCORSO DIDATTICO ATTRAVERSO *LO STIVALE DI MODA*

GIUSEPPE SERGIO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Abstract – The paper starts from the early stages of initiation to special languages and goes through its main stages, then focusing on the analysis of the multi-level study book *Lo stivale di moda* (Filippone, Radicchi 2014), primarily aimed at foreign learners who want to learn or deepen their knowledge of the language of fashion. *Lo stivale di moda* is analyzed according to two different but intertwined perspectives: the glottodidactic perspective, in order to assess whether the study book responds, in its entirety and in its acquisition units, to the didactic programming of special languages and to the needs of adult learners; and according to the linguistic perspective, with a specific attention to the lexical level, in particular to the technical words, to the foreign words and to the words formed through the derivative and compositive processes of the Italian language.

Keywords: language teaching; Italian as second language; language for special purposes; language of fashion; lexicon.

1. Introduzione

Da annoverare fra i principali motori di attrazione culturale ed economica del nostro Paese, la moda innesca non insignificanti flussi di persone dall'estero. Può trattarsi di un'immigrazione colta, fatta di stilisti o, più spesso, di aspiranti tali, di *designer*, di *manager*, di comunicatori e di professionisti di varia qualificazione intenzionati a lavorare nei settori dell'industria della moda, dunque mossi da motivazioni strumentali o culturali di tipo integrativo (Diadori 2019, pp. 152-154). Ma può anche trattarsi di un'immigrazione di livello diastraticamente inferiore, come nel caso della manodopera, soprattutto cinese, impiegata nella manifattura del tessile o nella manifattura e nel commercio di abbigliamento, di cui porta traccia anche il nostro paesaggio linguistico.

È naturalmente soprattutto al livello dei professionisti che si manifesta il bisogno di imparare o di approfondire il linguaggio settoriale della moda. Questo è infatti il bacino d'utenza privilegiato cui si rivolge il manuale *Lo*

stivale di moda (Filippone, Radicchi 2014), oggetto del presente studio. In particolare il saggio consta di due parti, dialoganti fra loro: la prima, di taglio glottodidattico, mira ad esaminare il manuale in oggetto per valutare se risponda, nel suo complesso e nelle sue unità, alla programmazione didattica delle lingue speciali (Sezioni 2-5); la seconda, di taglio storico-linguistico, prende in considerazione lo stesso manuale quale *corpus* di studio in cui si manifesta la lingua della moda (Sezioni 6-7).

2. La programmazione glottodidattica delle lingue speciali

Quella della moda può essere considerata una lingua speciale o meglio, per via del nucleo terminologico specifico tutto sommato ridotto e per gli interscambi con la lingua comune, una lingua settoriale.¹ Per questa ragione il suo insegnamento dovrebbe seguire le peculiarità della didattica delle lingue speciali o microlingue, come preferisce chiamarle Balboni (2000), che si è occupato di questo ambito glottodidattico fin dagli anni Ottanta del secolo scorso. Tali peculiarità sono legate a tre ordini di motivazioni. Dipendono cioè dalla natura degli apprendenti, che possono essere studenti, tipicamente di livello universitario, ma anche specialisti con alle spalle un significativo percorso di studio o con pregresse conoscenze della materia; dipendono dalla figura dell'insegnante, che viceversa non è quasi mai un esperto della lingua speciale o settoriale che insegna e che quindi ha inevitabili lacune contenutistiche;² infine dipendono dal rapporto che si instaura fra i soggetti coinvolti nel processo di insegnamento-apprendimento, poiché tale rapporto, costruttivamente dialettico, prevede una simmetria di ruoli ed una compenetrazione di conoscenze e competenze fra i soggetti coinvolti. Si tratterà perciò di un percorso glottodidattico improntato alla collaborazione, che si instaurerà sia fra docente e apprendente e in base alla quale non si avrà una semplice istruzione che fluisce unilateralmente dal primo al secondo, sia fra gli studenti stessi che interagiscono fra di loro “per raggiungere insieme prima e meglio quello che dovrebbe essere l’obiettivo comune” (Semplici 2019, p. 308).

Queste peculiarità consigliano che la programmazione glottodidattica delle lingue speciali segua una scansione propria, le cui unità di base non saranno più, come nel modello canonico applicato alla lingua comune, *unità*

¹ Sul tema, molto vasto, basti il rinvio agli ormai ‘classici’ punti di riferimento Cortelazzo 1990; Dardano 1994; De Mauro 1994; Gotti 1991; Gualdo, Telve 2011.

² La natura dei partecipanti al processo glottodidattico configura difatti, in un contesto di insegnamento L2/LS, una “comunicazione tra (docenti) non esperti ed (allievi) esperti *in toto* o *in fieri* (microlingua mediata)” (Santipolo 2008, p. 160).

didattiche focalizzate “sull’attività del docente, del didatta, che programma il suo insegnamento”, bensì *unità di acquisizione* viceversa focalizzate sull’apprendente e sul suo processo educativo (Balboni 2000, p. 84). Rispetto all’unità didattica tradizionale, il curriculum microlinguistico prevede peculiari approcci alle cinque fasi di 1) motivazione, 2) globalità, 3) analisi e riflessione, 4) sintesi, 5) verifica e valutazione.³

Data la natura degli apprendenti, adulti ed esperti, la fase di *motivazione* può mancare, in quanto viene presupposta; può tuttavia essere utile un’attività di *brainstorming* finalizzata ad elicitarne le conoscenze pregresse o a introdurre l’argomento o il testo che verranno trattati tramite immagini, citazioni, parole chiave, ecc.

La fase della *globalità*, che mira a una comprensione olistica del testo e a una sua collocazione all’interno di un ‘genere’, non presenta peculiarità nel caso delle microlingue cosiddette epistemologiche (cioè finalizzate alla conoscenza piuttosto che all’azione), per le quali è possibile partire da frammenti di testi; invece per le microlingue relazionali, finalizzate all’azione, ciò risulta molto difficile, poiché nei relativi testi coesistono tratti appartenenti a generi differenti. In questo caso sarebbe opportuno che la fase della globalità venisse differenziata, poiché l’approccio globale va applicato sia all’evento, “che si colloca a livello di apertura di un modulo o macro-unità”, sia al singolo testo su cui è incentrata l’unità di acquisizione (Balboni 2000, p. 91). Se in prospettiva didattica rimane in ogni caso fondamentale la rilevanza del testo, che l’apprendente deve imparare a riconoscere nella sua globalità (cioè a comprenderne il significato, la struttura e lo scopo), parimenti essenziale appare il riconoscimento delle “componenti intertestuali, contestuali e pragmatiche, cioè il ‘filtro tipologico’, perché capire un testo implica immediatamente anche classificarlo” (Benucci 2014, p. 77).

Mentre l’*analisi* non si differenzia da quella tipica dell’insegnamento generale di una lingua (lo studente è infatti chiamato a individuare il tipo di testo, il genere a cui appartiene e le caratteristiche dello stile microlinguistico), la *riflessione*, agevolata dalla presenza di un docente/*tutor*, risulta molto più approfondita al fine di assecondare l’interesse di apprendenti adulti nei confronti della lingua relativa al loro ambito di studio o di lavoro. Nell’attivazione di una riflessione glottodidattica appare fondamentale la

³ Si vedano Diadori *et al.* 2009, pp. 207-211; Ballarin 2006, pp. 11-14. Una prospettiva didattica alternativa, ma non incompatibile con quella che seguiremo, prevede lo sviluppo di stadi informativi attraverso il raggiungimento progressivo di *task*. In riferimento alla lingua della moda si veda, con alcuni esempi di attività a partire da *input* diversi, Ambroso, Tamponi 2008, dove si prospetta un ciclo didattico articolato nelle fasi di “*noticing o osservazione*”, “*patterning o individuazione delle forme linguistiche*”, “*controlling o acquisizione e immagazzinamento*”, “*personalising o produzione adeguata alle proprie risorse*” (p. 17, i corsivi sono delle autrici).

figura del docente, che, se non è tenuto a essere uno specialista in particolari settori disciplinari, è o dovrebbe essere un esperto di lingua.

Nel momento della *sintesi* gli apprendenti sono chiamati a reimpiegare le strutture e i contenuti precedentemente proposti. Nella glottodidattica delle lingue speciali vi sono delle peculiarità poiché, se da un lato gli apprendenti possono essere più motivati o già abituati a riprodurre un evento comunicativo, dall'altro possono ergersi filtri affettivi a difesa del loro *status*, rendendo così più difficoltosa la partecipazione alle attività di sintesi.

La fase più problematica del curriculum microlinguistico è però quella della verifica e valutazione, poiché il controllo delle capacità di comprensione (estensiva e intensiva) e di produzione, che deve essere congrua al livello lessicale e grammaticale, ma anche stilistico e più generalmente comunicativo (Gotti 1998), dovrebbe essere svolta attraverso una verifica di natura operativa o strumentale. Inoltre gli obiettivi da raggiungere si collocano nell'ottica di un'educazione permanente, ragion per cui durante tutta l'unità di acquisizione deve essere costante la riflessione metacognitiva, incentrata sui processi di apprendimento della lingua, fondamentale “in una prospettiva didattica volta ad incrementare l'autonomia dello studente, che in ambito microlinguistico non cesserà mai di dover imparare, di aggiornarsi, di sviluppare nuova professionalità” (Balboni 2000, p. 95).

3. Su e giù per *Lo stivale di moda*: la struttura del manuale

Considerate in estrema sintesi le fasi previste nelle unità di acquisizione, avviciniamo ora il manuale *Lo stivale di moda*.⁴ Esso consta di 166 pagine e si prospetta, come recita il sottotitolo, quale “Corso di moda italiana”; che si tratti di un testo di lingua lo chiarisce l'inserimento nella collana *Italiano per stranieri*, con cui la casa editrice Loescher, una delle più accreditate nel settore dell'italiano L2/LS, pubblica testi di grammatica, sussidi, corsi di lingua e civiltà italiana per diversi livelli di competenze e abilità, senza tralasciare manuali pensati per specifiche categorie professionali, come nel nostro caso. Nella seconda di copertina si legge infatti che *Lo stivale di moda* si propone come “Un viaggio nella lingua e nella cultura della moda italiana”, indirizzandosi “a studenti stranieri e italiani, giovani e adulti, interessati alla materia per ragioni professionali e culturali”.

⁴ Filippone, Radicchi 2014. Nel vivo fermento che caratterizza l'editoria dell'italiano per stranieri – aperta a vari metodi e approcci e perfino, per certi versi, disorientante (su cui si vedano Semplici 2018, 2019) – per il settore della moda si possono ricordare Capraro, Palmieri, Roncarà 2012, Fattorini 2000. Per una ricognizione, anche storica, sulle grammatiche per stranieri si veda Mattarucco 2018.

Il corso è plurilivello B1-B2. Questo significa che ognuna delle unità di cui si compone, estesa dalle 12 alle 14 pagine, è suddivisa in due parti: nella prima viene proposta una serie di attività, di diversa tipologia, ideate per studenti che vogliano raggiungere o consolidare un livello B1 di conoscenza della lingua italiana; nella seconda vi sono esercizi di simile tipologia, ma di livello B2. Nel quadro di un apprendimento graduale e facilitato dall'utilizzo di testi adattati (si veda *infra*, Sezione 4.1), il corso si articola in dieci unità di acquisizione: 1. *La storia della moda italiana*; 2. *Le tendenze del nuovo millennio*; 3. *I protagonisti della moda*; 4. *Le sfilate*; 5. *Le collezioni*; 6. *A scuola di moda*; 7. *I capi storici*; 8. *Le trame di moda*; 9. *Le vetrine di moda*; 10. *La psicologia dell'abbigliamento*.

Ogni unità è aperta da una breve citazione riguardante il mondo della moda, scelta in relazione agli argomenti che verranno affrontati. Si tratta in prevalenza di proverbi italiani (per esempio, “Il diavolo va sempre all’ultima moda”: Filippone, Radicchi 2104, p. 45), ma anche di frasi di celebri stilisti e artisti (per esempio, “L’eleganza è l’equilibrio tra proporzioni, emozione e sorpresa”: Filippone, Radicchi 2104, p. 5, attribuita a Valentino), che consentono di immergersi nell’atmosfera dell’unità, costituendo così uno strumento adeguato per la prima fase dell’unità di acquisizione, quella della motivazione. All’inizio di ogni sezione compaiono inoltre una breve introduzione agli argomenti che verranno svolti all’interno dell’unità, un indice visuale degli stessi e diverse immagini relative al tema dell’unità; come si evince dalla Figura 1, una certa ricchezza degli apparati iconici e in particolare della fotografia, dominante sul disegno, ricorda quella delle riviste di moda. Al contrario di quanto avverrebbe nei manuali di italiano L2, nei quali il disegno pare prevalentemente assolvere a una funzione integrativa, di contro alla fotografia impiegata a scopo ornamentale (Semplici 2019, p. 333), nello *Stivale di moda* la fotografia acquista un maggior valore strumentale per i fini didattici; considerato l’elevato internazionalismo dell’iconografia di moda, la preponderanza delle immagini non appare peraltro inficiare il messaggio culturale del testo, rischio che può presentarsi “soprattutto in un contesto di ricezione nel quale esistono pochi contatti fra la cultura di partenza e la cultura della L2”.⁵

⁵ Tenoch Cid Jurado 2001, p. 235. Sulla centralità funzionale del corredo grafico e iconografico nei manuali di italiano L2 si vedano Pederzoli 2018, Semplici 2019, pp. 313-314; sulla varia configurazione del rapporto fra parola e immagine nelle riviste di moda, Sergio 2012.

6. Leggete il seguente brano e ricostruite le frasi evidenziate riordinando le parole.



Il nuovo Made in Italy

In questo ultimo periodo assistiamo a una nuova tendenza del Made in Italy: **interamente / si ripropongono / in / fatti / Italia / prodotti / e / un / nicchia / a / segmento / di / destinati**, in cui l'idea e il luogo coincidono; è un movimento definito *demi couture* che **favore / tanto / più / sta / sfilate / incontrando / nelle / recenti**. Sartorialità accurata e un prodotto costruito artigianalmente, e in un luogo specifico d'Italia (come nel caso del marchio Hand made in Tuscany o del *local craftsmanship* di Massimo Alba) **produzioni / italiani / laboratori / contraddistinguono / di / interamente / qualità / realizzate / elevata / da / artigiani**. In effetti, le piccole produzioni quasi artigianali, molto elevate per qualità, costituiscono una parte interessante del nuovo Made in Italy che intende recuperare, in chiave *slow fashion*, **coniugandole / competenze / locali / artigianali / tendenze / alle / attuali**.

7. Scegliete la parola corretta fra le due opzioni presenti nel testo.



La moda italiana del nuovo millennio

Il quadro/Il disegno italiano della moda può essere così **giustificato/ sintetizzato**: grandi brand del lusso **consolidati/arrivati** dagli anni Novanta (come Prada, Gucci, Dolce & Gabbana, Ferragamo, Armani, Versace, Roberto Cavalli ecc.); *fast fashion*, diffusione **particolare/veloce** con sensibilità alle **situazioni/tendenze** del *luxury* (Pinko, Liu Jo, Patrizia Pepe, Phard, ecc.); marchi sportswear o jeans (Benetton, Stefanel, Replay, ecc.) e marchi giovani (Sweet Years, Guru, A-Style, ecc.) che **fondono/escludono** i codici del linguaggio giovanile con quelli della rete, della televisione e della cultura urbana. Infine **marchi/mercati** *demi couture*, basati su attenzione **generale/sartoriale**, sperimentazione, artigianalità e tecnologia (rappresentati dal marchio 6267 di Tommaso Aquilano e Roberto Rimondi, da Albino, Giambattista Valli) e la presenza sempre più **significativa/rara** della moda etica (tra gli esempi il marchio Natthù Italian biocouture).

(adattato da Reinach, *La moda globale - XXI secolo*, cit.)

30 Unità **DUE**

Figura 1

Tratta da *Lo stilvite di moda* (Filippone, Radicchi 2014, p. 30).

Le unità vengono chiuse da una pagina in cui si richiede di approfondire, attraverso una ricerca personale, un tema attinente l'unità stessa e in cui vengono fornite alcune indicazioni bibliografiche per poter proseguire in autonomia lo studio degli argomenti trattati; al termine delle dieci unità il corso propone una serie di attività volte a verificare e a potenziare l'acquisizione del lessico specifico della moda (Filippone, Radicchi 2014, pp. 133-137) e un'appendice dedicata a "Moda, eleganza ed eccellenze italiane" (Filippone, Radicchi 2014, pp. 138-143), dove vengono proposte comprensioni a partire da letture e da videointerviste. Con queste videointerviste viene presentato, per la prima volta nel manuale, materiale autentico; nella fattispecie si tratta di materiale audiovisivo, uno dei più indicati nella didattica delle lingue poiché di grande efficacia nell'attivare

entrambi gli emisferi cerebrali e dunque l'acquisizione linguistica (si veda *infra*, Sezione 5), e di veicolare contenuti culturali legati alla prossemica, alla mimica, alla vestemica, ecc.⁶ Chiudono il manuale un cosiddetto "Glossario" (Filippone, Radicchi 2104, pp. 144-147), che però funge piuttosto da indice analitico degli argomenti trattati, in quanto vi si ritrova solo una piccola parte dei termini via via citati, le soluzioni degli esercizi e le trascrizioni complete delle comprensioni orali (Filippone, Radicchi 2104, pp. 148-166). La disponibilità delle chiavi, fondamentali per la fase di verifica, è particolarmente opportuna per i manuali di insegnamento delle lingue speciali al fine di agevolare "la consapevolezza del proprio percorso formativo da parte dello studente adulto, [...] anche al fine di utilizzare il manuale in autoapprendimento".⁷

Il corso è inoltre corredato da materiali integrativi, molto motivanti per lo studente, da scaricare dal web. La molteplicità delle risorse *online* è tale da giustificare la definizione di "libro misto" proposta dalla stessa casa editrice: esse comprendono materiali ad accesso libero (attività di comprensione scritta e orale, materiali audio e video, giochi) e materiali riservati, cui è possibile accedere attraverso un codice di sblocco riportato all'interno del volume; fra questi ultimi vi sono i venti file audio necessari per svolgere le attività di comprensione orale previste dal corso.

4. Le tappe dell'insegnamento linguistico nello *Stivale di moda*

Venendo alla tipologia delle attività e degli esercizi proposti nel corso, si può compendiosamente notare come essi rientrino nelle diverse unità o fasi di acquisizione di cui si è detto *supra*, Sezione 2. In particolare appartenerebbero alla fase della globalità gli esercizi di comprensione scritta e orale (Sezioni 4.1, 4.2); alla fase dell'analisi quelli di competenza lessicale (Sezione 4.3); alla fase della sintesi quelli di produzione scritta e orale (Sezioni 4.5, 4.6).

⁶ Su questi aspetti, con la bibliografia ivi citata, sia permesso il rimando a Sergio 2020.

⁷ Begotti 2006, p. 28; si veda anche Ciliberti 2012, pp. 244-248. Il notevole grado di autonomia del nostro profilo di apprendente richiede, a maggior ragione, un percorso glottodidattico ben "programmato se non vuole ridursi ad un'estemporanea trasmissione di contenuti casuali; [...] l'autonomia dell'allievo adulto, infatti, è tale che egli rischia il naufragio se viene lasciato in mezzo all'oceano microlinguistico: gli servono delle mappe, delle rotte – gli serve una programmazione, cioè una scansione temporale ed organizzativa degli obiettivi, dei contenuti, delle tappe di sviluppo delle abilità" (Balboni 2000, p. 83). Per un consuntivo aggiornato sull'insegnamento dell'italiano ad adulti immigrati si può vedere Troncarelli, La Grassa 2018, pp. 15-59.

4.1. La comprensione scritta

Ognuna delle dieci unità è aperta da attività di *comprensione di testi scritti* di tipo espositivo-informativo relativi a vari aspetti legati al mondo della moda. In tutti i casi si tratta di testi adattati a partire da varie fonti di materiale autentico. L'adattamento linguistico dei testi consente di rispettare i criteri della gradualità e della progressività nell'insegnamento, ma d'altro canto è importante che, in considerazione di apprendenti di livello generalmente elevato, gli *input* “non risultino troppo facili, e quindi demotivanti” (Semplici 2011, 146; si veda anche Gotti 1992, pp. 39-56); in ogni caso nello *Stivale di moda* la didattizzazione del testo, che è operazione sempre delicata, non appare eccessivamente semplificante, così sottraendosi al

pericolo [...] di rendere diverso e più povero quell'oggetto linguistico, e quindi di danneggiare anche il percorso didattico stesso: sottraendogli un prezioso valore motivazionale, fino a rendere magari sterile e poco attraente ciò che altrimenti avrebbe un appeal naturale, anche in termini di motivazione all'interpretazione e alla riflessione linguistica sulla lingua madre e sulla lingua straniera. (Martari 2019, p. 17)

Nel nostro manuale i testi sono in genere quattro, due adatti al livello B1 e due al B2, e sono seguiti da uno o più esercizi di comprensione, di tipologie differenti, ma comunque rientranti nella fase della comprensione globale del testo. Nello specifico si incontrano le seguenti tipologie: domande aperte; domande chiuse a risposta multipla o con alternativa vero/falso; esercizi di completamento lessicale o frasale; riordino di paragrafi; esercizi, di vario tipo, che richiedono l'individuazione di concetti all'interno del testo; richieste di riassunto, di varia tipologia, inclusa la titolazione di paragrafi o di interi testi.

4.2. La comprensione orale

Benché collocati verso la fine delle unità di acquisizione, alla stessa fase di globalità possono ricondursi gli esercizi di *comprensione orale*. Tranne le rare eccezioni di esercizi inventati dalle autrici, si tratta ancora di testi orali adattati a partire da materiale autentico e non troppo semplificati, come è importante che sia per evitare “che gli studenti [...] si trovino in eccessiva difficoltà nel momento in cui sono impegnati nell'ascolto in situazioni autentiche” (Gotti 1992, p. 59); la verosimiglianza degli ascolti è poi di particolare importanza nelle non poche professioni della moda che prevedono interscambi commerciali, tenendo conto che “nella gerarchia che regola l'universo testuale proprio di chi opera nell'ambito del commercio ricorre con maggiore frequenza la comunicazione orale, soprattutto di tipo dialogico e interattivo, rispetto a quella scritta” (Fatighenti *et al.*, p. 252).

Nel nostro manuale gli esercizi di comprensione orale sono in genere due per ogni unità e anche in questo caso vengono differenziati per livello. Analoga è anche la varietà tipologica degli esercizi proposti: domande aperte; domande chiuse con alternativa vero/falso; esercizi di completamento lessicale o frasale; riassunto (tipologie varie); *matching* parole-immagini; descrizioni a partire da un'immagine; proposta di risposte a un'intervista; cancellazione di frasi non inerenti all'ascolto.

4.3. La competenza lessicale

Considerata la fase di globalità, coperta dagli esercizi di comprensione scritta e orale, nella fase di analisi il tipo di lettura è orientato allo *scanning* (dall'inglese *to scan* 'scrutare attentamente') del testo ed è volto a individuare non più il suo significato generale, bensì le caratteristiche specifiche della lingua oggetto di studio, che nel nostro caso è l'italiano della moda. Questa riflessione parte sempre dai testi e nel caso dello *Stivale di moda*, come non stupisce, è di tipo prevalentemente *lessicale*.

Gli esercizi proposti puntano non tanto o non solo alla memorizzazione di parole, quanto, molto opportunamente, a una riflessione sui rapporti semantici e sintagmatici fra di loro, così assecondando l'esigenza, tipica del *lexical approach*, di portare l'attenzione sui *chunks* o blocchi di parole (Diadori *et al.* 2009, pp. 149-152). Contrariamente a quanto avviene per altri livelli linguistici, l'apprendimento del lessico non viene ostacolato, né nella L1 né nella L2, dall'età adulta dell'apprendente: in quest'ultima "la persona più ricca di esperienze e di cultura enciclopedica apprenderà [il lessico] in maniera più consapevole, purché disponga di una adeguata capacità di trasferire le nuove parole dalla memoria esplicita a quella implicita di lungo termine" (Diadori 2019, p. 151). Anche in questo caso gli esercizi di competenza lessicale coprono un'ampia gamma di tipologie, trovandosi: esercizi sulla sinonimia e sulla polisemia; traduzione di termini stranieri; richiesta di riformulazione di termini ed espressioni; esercizi di completamento lessicale; *matching* parole-immagini; *matching* parole-significati (varie tipologie); riconoscimento di parole della moda appartenenti alla lingua comune o ad altre lingue speciali; esercizi di ritrovamento di termini e concetti all'interno del testo.

4.4. La produzione scritta

Alla fase di analisi segue quella di sintesi, in cui lo studente è chiamato a mettere "in pratica ciò che ha appreso nelle fasi precedenti, [...] passando alla produzione orale e scritta delle strutture (viste in precedenza) con esercizi di reimpiego e manipolazione dei testi" (Begotti 2006, p. 21).

Gli esercizi di produzione si configurano dunque come attività di simulazione, finalizzate al reimpiego e alla sedimentazione di quanto precedentemente appreso e dunque da conferma dell'avvenuta acquisizione. Benché nello *Stivale di moda* gli esercizi di *produzione scritta* siano presenti in numero limitato, la loro tipologia è piuttosto diversificata in base ai contesti di utilizzo, ai destinatari, all'argomento sottospecialistico trattato ecc., così riflettendo le diverse tipologie testuali in cui può concretarsi la lingua della moda. In genere negli esercizi di produzione scritta viene richiesto un livello di competenza piuttosto alto, spesso consigliando o richiedendo l'utilizzo, per la redazione dei testi, di fonti (risorse *online* o cartacee, riviste di moda); in questo modo gli apprendenti sono spronati a entrare direttamente in contatto con varie tipologie di testi autentici. Rispetto alla produzione scritta le consegne richiedono, in sei casi su dieci, la redazione di testi descrittivo-espositivi di vario argomento; vi sono poi richieste di scrivere un'intervista, un testo narrativo, un riassunto e un testo argomentativo.

4.5. La produzione orale

Decisamente più numerosi sono gli esercizi di *produzione orale*. Anche in questo caso rientrano in diverse tipologie: risposta a semplici domande, relative alle informazioni acquisite nei testi proposti, ma anche alle conoscenze personali riguardanti l'ambito della moda; attività di *role making*, durante le quali gli apprendenti costruiscono un dialogo o un'intervista sulla base di precise istruzioni; descrizione e confronto fra immagini. In ogni caso viene sollecitata la partecipazione personale dello studente, cui è richiesto di mostrare le sue conoscenze in materia e di esprimere le sue opinioni sui temi richiesti. Talvolta sono proposte attività di ricerca in gruppo, particolarmente adatte nel favorire l'instaurarsi di "un'atmosfera altamente socializzata in cui gli studenti sono impegnati in situazioni di comunicazione e fanno uso delle conoscenze che posseggono, mettendole in comune e ridefinendole" (Gotti 1998, p. 230; si vedano anche Gotti 1992, pp. 77-79; Semplici 2011, pp. 179-197); per questa via gli apprendenti possono interagire, oltre che con l'insegnante, anche tra di loro, "ciascuno diventando 'maestro' dell'altro nel tentativo di procedere insieme alla soluzione di un problema comune" (Balboni 2000, p. 80). Neanche questo processo è privo di problematicità, in quanto nell'apprendente adulto, soprattutto se si tratta di un professionista, possono sorgere barriere a salvaguardia del proprio *status*, che può risultare minacciato da insuccessi o dall'incapacità di seguire con pieno profitto un corso di lingua.

5. Prime conclusioni

Osservato dalla prospettiva glottodidattica, *Lo stivale di moda* soddisfa l'esigenza di ripartizione dei contenuti in unità di acquisizione, ciascuna comprendente esercizi, suddivisi secondo i livelli B1 e B2, di varia tipologia. L'ordine di presentazione degli esercizi appare adeguato anche rispetto all'ordine logico indicato negli studi glottodidattici.

Le immagini e le citazioni poste a principio di ogni unità attivano la fase di motivazione, che però non occupa troppo spazio, poiché l'interesse degli apprendenti per la materia di studio è presupposto; le attività di comprensione scritta e orale consentono di affrontare la fase di globalità, in cui lo studente entra in contatto con la lingua della moda attraverso una lettura di *skimming* (cioè di lettura rapida, volta a cogliere il significato generale di un testo) di testi verosimili, rispetto ai quali viene testata la comprensione generale. Secondo il modello di bimodalità e di direzionalità dell'apprendimento linguistico (Danesi 1998; Diadori *et al.* 2009, pp. 108-110), per queste prime due fasi è necessario che si attivi l'emisfero destro del cervello, che svolge compiti contestualizzanti e olistici, per passare poi a quelle logico-sequenziali e analitiche dell'emisfero sinistro. Con la fase successiva, quella di analisi, gli studenti sono infatti chiamati a una riflessione sulla lingua della moda e a verificare se abbiano compreso a fondo ciò che questa volta hanno letto più attentamente (lettura di *scanning*). Coerentemente con le peculiarità delle lingue speciali, in questa fase assumono particolare importanza gli esercizi di competenza lessicale, finalizzati ad ampliare e a consolidare il lessico specifico.⁸ Infine, relativamente alla fase di sintesi, il manuale *Lo stivale di moda* propone esercizi di produzione scritta e orale attraverso i quali viene richiesto agli apprendenti di mettere in pratica ciò che hanno imparato nelle fasi precedenti; in questa fase sono talvolta presentati esercizi di gruppo che, se svolti in classe, attuano un modello di didattica collaborativa *inter pares*, permettendo agli apprendenti di mettersi in gioco e di simulare situazioni il più possibile simili a quelle che potrebbero incontrare in contesti reali.

⁸ L'attenzione all'acquisizione di specifiche competenze lessicali è dimostrata anche dalla succitata presenza di una sezione apposita alla fine del libro (si veda *supra*, Sezione 3). I momenti dell'ampliamento e del consolidamento rispecchiano i due parametri fondamentali individuati nel QCER rispetto alle competenze lessicali, e cioè: ampiezza (parametro quantitativo) e padronanza (parametro qualitativo).

6. Gli aspetti linguistici

Come anticipato *supra*, Sezione 1, si prenderà ora in esame la lingua impiegata nel nostro manuale, considerandolo dunque come uno dei molteplici *corpora* in cui si manifesta la lingua della moda. Per ragioni di sintesi, e in considerazione della loro centralità nelle lingue speciali e settoriali, ci soffermeremo sugli aspetti lessicali di maggior rilievo.

Relativamente agli altri livelli linguistici ci si limita a notare come *Lo stivale di moda* presenti in prevalenza testi di tipo espositivo (riguardanti la storia, le professioni, gli aspetti organizzativi della moda, le caratteristiche tecniche di abiti e tessuti ecc.), testi in cui sussiste un'asimmetria fra l'emittente che dispone di informazioni e il destinatario che è chiamato a recepirle (Ambroso, Tamponi 2008; Santipolo 2008; Semplici 2011). Sono talvolta presentate schede più tecniche, eventualmente corredate di elenchi puntati, oppure interviste dal caratteristico botta e risposta. In ogni caso pare assente l'intento persuasivo consustanziale, anche qualora dissimulato da una certa asetticità espressiva, alle riviste del settore (Sergio 2015, p. 103). Nello *Stivale di moda* lo stile è decisamente verbale, anche per la scarsità di didascalie nelle quali, sulle riviste di moda, per lo più si concentra la nominalizzazione.⁹ Il modo verbale predominante è l'indicativo, soprattutto al presente e, anche qualora ci si riferisca a fatti molto lontani nel tempo, al passato prossimo; l'imperativo si trova nelle consegne degli esercizi (per es. “abbinate...”, “descrivete...” ecc.). In ambito morfolessicale appaiono alcuni impieghi di superlativi assoluti dal sapore pubblicitario (per es. “fuseaux stampatissimi e aderentissimi”: Filipponi, Radicchi 2014, p. 16), ma il campo predominante è senz'altro quello della formazione delle parole, cui si accennerà poco più sotto.

Per lo studio del lessico si è proceduto a uno ‘spoglio speciale’ del manuale, mirato cioè a far emergere i termini tecnici relativi alla moda, lasciando in secondo piano parole, pur inerenti alla moda, di uso senz'altro comune, come per es. *camicia, cotone, giacca, gonna, lana* ecc. Lo spoglio è stato esteso alle parti scritte dello *Stivale di moda*, comprensive dei testi, degli esercizi e delle appendici che chiudono il volume. Tra le fonti lessicografiche consultate si è preso come punto di riferimento il *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* (in sigla *GRADIT*), anche perché corredata ogni lemma di marche relative all'intensione tecnico-settoriale e all'estensione

⁹ Calligaro 1999, pp. 46, 55; Sergio 2015, p. 100-104. Sulle didascalie di moda, e in particolare per il raffronto fra il caso italiano e quello inglese, si veda Catricalà, Guidi 2016.

d'uso delle parole, così aiutando a tracciare una linea di demarcazione fra il lessico comune e quello più tecnico.¹⁰

I lemmi ricavati dallo spoglio speciale sono nella quasi totalità dei casi sostantivi. Fra i lemmi che *GRADIT* considera come tecnico-specialistici (corredandoli cioè con la marca d'uso TS), ed eventualmente anche come esotici (ES), spiccano quelli di ambito tessile: *acetato*, *armatura*, *crêpe*, *damascato*, *damasco*, *denim*, *dévoré*, *ermesino*, *fibra (artificiale)*, *Gore-Tex®* (nome commerciale), *intreccio*, *jacquard*, *lastex* (nome commerciale), *mischia*, *ordito*, *organzino*, *percalle*, *pettinato* agg., *rifinitura*, *saia*, *shantung*, *soprarizzo*, *stirare*, *tweed*, *trama*, *twill*, *velvet*, *Vichy*. Per consistenza numerica seguono i termini relativi all'abbigliamento: *borsalino*, *bustier*, *caban*, *camicione* 'sorta di abito femminile', *cannoncino*, *capospalla*, *collare*, *farsetto*, *fascetta*, *fessino*, *giustacuore*, *gorgiera*, *(a) impero*, *leggings*, *mantello a ruota*, *peplo*, *pigiama palazzo*, *polacchino*, *redingote*, *sellino* 'tournure', *shorts*, *stretch*, *tight*, cui fanno corona episodici prelievi da altri ambiti specifici e a vario titolo ruotanti intorno al nucleo moda.¹¹ Come si vede, e con certa sorpresa, la componente straniera risulta tutto sommato contenuta ed equamente ripartita tra anglismi e francesismi. Tale componente appare però proporzionalmente più rilevante se integriamo gli elenchi testé citati con i termini (non ancora) registrati dalle fonti lessicografiche e che pure possiamo ritenere tecnici. Si tratta, per l'ambito dei tessuti, di *chambray*, *corduroy*, *e-textile* ("e-textile, tessuti elettronici": Filipponi, Radicchi 2014, p. 106), *froissé*, *Luminex* ("Una delle novità più interessanti è il Luminex, cioè un tessuto di luce che risulta luminoso per l'utilizzo di fibre ottiche": Filipponi, Radicchi 2014, p. 106), *pekin de coton*, *wally pliss*; mentre per l'ambito dell'abbigliamento si sono incontrati: *abito pronto*, *absolute zero*

¹⁰ Il sistema delle marche è ampiamente noto (*GRADIT*, vol. I, pp. XX-XXI); qui ci limitiamo a ricordarne alcune, quali CO per le voci comuni, generalmente conosciute; TS per le voci di uso tecnico-specialistico o settoriale, legate a particolari ambiti professionali; ES per le voci esotiche, morfologicamente non adattate e sentite come estranee all'italiano.

¹¹ Sono TS di ambito sartoriale *carré*, *cordoncino*, *godet*, *sottomanica*, *svasato*; calzaturiero *ballerina*, *sabot*; tessile e chimico *microfibra*, *nylon*; chimico *elastomero*, *kermes* (contestualmente al "preziosissimo *kermes*, che dava il rosso più intenso e stabile", vengono citati anche altri nomi di "coloranti [...] pregiati", pure accompagnati da riformulazioni per funzione: "l'indigo, necessario per il blu, o la galla, che assicurava il nero più profondo e brillante": Filipponi, Radicchi 2014, p. 98); industriale *finissaggio*, *(pelle) spalmata*; tecnico *autopulente*; storico *subucula*; merceologico *tartaruga (ecologica)*; relativo all'ecologia *colore* *ecosostenibile*, *ecosostenibilità*; dell'arte *costruttivista* (per es. "Versace presenta giacche costruttiviste dai colori forti": Filipponi, Radicchi 2014, p. 13). È attestato da *Zingarelli 2020*, ma non da *GRADIT*, *clutch* 'borsetta femminile senza manico', datata al 2008.

jacket, (pantalone) à pont, camicia romana, habit à la française, iJacket, macropois, sbalzato, slim agg.¹²

Ai campi del tessile e dell'abbigliamento sono per lo più ascrivibili anche i settorialismi riportati di seguito e identificati da *GRADIT* con la doppia marca CO|TS: *acrilico, anfibio, broccato, cincillà, destrutturato, feltro, imbastire, juta, rafia, shetland, smoking, spacco, spallina, spolverino, stelletta* (dall'ambito militare), *stola, tecnico* ("pelle e lana tecniche": Filipponi, Radicchi 2014, p. 48), *tulle, tunica, viscosa, zibellino*. A questi si potrebbero aggiungere alcuni lemmi marcati come comuni (CO), ma che, almeno per la sensibilità lessicografica di chi scrive, parrebbero presentare un certo grado di settorialità; fra questi *alamaro, asola, balza, basco, batista, blusa, lycra* (nome commerciale), *mussola, organza, pantacollant, passamaneria, pastrano, taffetà, tailleur, tomaia*. Passando dai tecnicismi ai settorialismi, la componente straniera decresce, suggerendo l'esistenza di una proporzionalità diretta fra grado di specialismo e ricorso al forestierismo.

A proposito dei forestierismi, consideriamo di seguito solo quelli integrali, lasciando da parte quelli adattati, prevalentemente entrati in italiano in epoca antica e perciò riconoscibili come tali solo dallo storico della lingua, come nel caso di *blusa* dal francese *blouse*. Fra i lemmi 'di moda' inventariati nel nostro manuale, marcati da *GRADIT* solo come esotismi (ES) o in alcuni casi come comuni (CO), prevalgono i tradizionali francesismi: *bordeaux*,¹³ *cachemire, camouflage, chemisier, chiffon, crêpe, culottes, foulard, frac, fuseaux, gilet, guêpière, lingerie, mohair, paillette, volant*. Mentre questi francesismi sono per lo più di antica data, gli anglismi appaiono di ingresso più recente, nella quasi totalità dei casi almeno secondo-novecentesco: *blazer, beachwear, boxer, breeches, denim, hot pants, jeans, jersey, oversize, sneaker, sportswear, T-shirt, top, zip* (nome commerciale).¹⁴

La situazione però si ribalta, con un recupero e un sorpasso dell'inglese, se invece includiamo nel computo i termini più genericamente ascrivibili al mondo della moda e dell'eleganza. In questo ambito, il fronte dei francesismi *bon ton, chic, couture, demi couture, griffe, haute couture,*

¹² Per i tecnicismi dei settori 'altri' segnaliamo *raion viscosa* (tess., chim.); *mosca* e *schiena* 'parti della camicia' (sart.); *calza solata; coda di rondine; intersuola* (calzat.), *tessuto tecnologico* (tecn.), *anaxirides; rhingrave* (stor.), *crystalli swarovski* (merceol., nome commerciale).

¹³ Anche i nomi dei colori, per ovvie ragioni caratteristici della lingua della moda, possono presentare specificità settoriali; tralasciando i colori basici e oltre al citato *bordeaux*, nello *Stivale di moda* si sono incontrati: *ambra, arancio bruciato, bianco ottico, blu pavone, cammello, fango, grigio perla, oliva, ottanio, (colore) polveroso, quercia, rosso valentino, rubino, verde foresta*.

¹⁴ Sempre considerando unicamente i prestiti integrali, oltre ai francesismi e agli anglismi citati si sono incontrati solo il germanismo *strass* e la voce *kermes*, di trafila arabo-spagnola; altre voci, di varia provenienza, sono state comunque mediate dal francese o dall'inglese (da quest'ultimo, per es., la seta *shantung*, che prende il nome di una provincia cinese).

mise, palette, prêt-à-porter, capaci di evocare un'atmosfera di selezionata raffinatezza, è minoritario rispetto agli anglismi che viceversa, nel loro insieme, sono più legati a un'idea di modernità e di dinamismo economico-commerciale: *casual, cool, design, fashion, Fashion Week, fast fashion, glamour, grunge, Hand made in Tuscany, italian look, italian style, local craftsmanship, look, luxury, Made in (China, Italy, Vigevano), mood, revival, Rock chic contemporary, shopping, slow fashion, style-surfing, street style, total look, trendy, ultra-sexy, vintage*. Il sorpasso si fa ancora più smaccato se si annoverano i forestierismi che designano i nomi di professioni e i luoghi legati al mondo della moda, dove – a fronte dei francesismi *atelier, boutique, couturier, defilé* – predomina il ricorso a termini d'oltremarica: *art director, backstage, blogger, brain storming, buyer, casting, concept store, cool hunter, designer, factory outlet, fashion curator, fashion designer, fashion editor, fashion journalist, mailing, outlet, press officer, showroom, sitting, stylist, testimonial, trend setter*.

Oltre al comparto più strettamente tecnico o settoriale e a quello dei forestierismi, nel nostro manuale il lessico della moda si arricchisce grazie ai meccanismi di formazione delle parole (Aprile 2015, pp. 129-161; Dardano 2009), dai quali sono tuttavia scaturiti termini e locuzioni dal debole statuto tecnico, che non a caso *GRADIT* marca, qualora li attesti, come comuni. Il repertorio è quello ben noto dei derivati, per prefissazione e per suffissazione, e dei composti (Rak, Catricalà 2013, pp. 130-134). Fra i prefissati si annoverano per esempio (*maglia*) *antifumo*, (*cotone*) *antipiega*, (*pantalone*) *iperfunzionale*, *macrocintura*, *macropois*, *minigonna*, *soprabito*, *soprascarpa*, *sottogonna*, *sottoveste*, (*tessile*) *ultraintelligente* ecc.; fra i suffissati si ricordano alcuni denominali per falsa alterazione, come *bauletto* 'tipo di borsetta', *bordino* 'orlatura di stoffa', *bustina* 'copricapo femminile', *cerchietto* 'fermaglio per capelli'; fra i composti *calzamaglia*, *capospalla*, *cartamodello*, *doppiopetto*, *gonna pantalone*, *monopetto* ecc., con un sottoinsieme di composti Verbo + Nome: *copricapo*, *giromanica*, *portamonete*, *portafogli*, *portatelefono*, *prendisole*, *reggipetto*, *reggiseno*). A questi si affianca un ampio contingente di locuzioni aggettivali o, meno spesso, avverbiali formate dalla stringa *a/alla* + Nome (per es. (*linea*) *ad anfora*, (*gonna*) *a calice*, (*linea*) *a clessidra*, (*gonna*) *a palloncino*, (*borsa*) *a sacchetto*, (*tacco*) *a spillo*, (*linea*) *a tulipano* ecc.) e dalla stringa *da* + Nome (per es. (*pantaloni*) *da bambola*, (*abito*) *da cerimonia*, (*giacca*) *da dandy*, (*giustacuore*) *da samurai* ecc.). Oltre a possedere uno statuto tecnico piuttosto debole, queste locuzioni in genere non vengono registrate dai dizionari, potendo poggiare sulla cosiddetta semantica del prototipo,¹⁵ in base

¹⁵ In particolare al costrutto *a/alla* + Nome, di provenienza francese e diffuso a tappeto nelle riviste di moda fin dall'Ottocento (Sergio 2010, pp. 208-230), possono essere sottese varie stringhe

alla quale il Nome rappresenta nel modo più immediato e paradigmatico, per l'appunto prototipico, una certa qualità o una certa forma.

7. Conclusioni

Dall'analisi linguistica e nella fattispecie lessicale dello *Stivale di moda* è emerso un profilo che nella sostanza ricalca quello della lingua della moda così come si presenta nella sua forma più tipica, cioè quella delle riviste specializzate. Le componenti lessicali rappresentate, con il loro peso specifico, sono analoghe a quelle che per esempio si riconoscono nella rivista più rappresentativa del settore, "Vogue Italia":¹⁶ vengono così confermati non solo l'ampio ricorso ai forestierismi, ma anche le dinamiche di forza tra inglese e francese, con il secondo ancora stabile nel presiedere alla terminologia più tradizionale o specifica; una piccola ma significativa spia, in questo senso, è l'opzione per la più conservativa e francesizzante grafia *cachemire* anziché per l'anglicizzante *cashmere*, peraltro in estensione d'uso (Sergio 2017).

Mantenendo come termine di paragone "Vogue Italia", nello *Stivale di moda* è però apparsa inferiore la densità lessicale, sia in termini quantitativi che qualitativi. La presenza tutto sommato ridotta di termini di uso specialistico potrebbe trovare giustificazione, oltre che nella natura settoriale e non strettamente specialistica della lingua della moda, anche nel fatto che i testi del nostro manuale siano stati adattati dalle autrici, seppur nel rispetto del principio di verosimiglianza, in vista del loro uso sociale finalizzato a facilitare lo studente nell'apprendimento linguistico. Tale adattamento potrebbe aver non solo arginato il "grande spettacolo nomenclatorio della moda" (Calligaro 1999, p. 49) messo in atto nelle riviste, dove può persino sfociare in accumulazioni ed elenchi pressoché inintelligibili ai profani, ma potrebbe anche aver comportato un più insistito ricorso a chiose e riformulazioni, che viceversa appaiono rare nelle riviste, soprattutto in quelle di fascia alta, dove non ci si occupa di spiegare, ma di indicare e (dunque) persuadere.

Pur presentandosi, nel suo complesso, ricco, diversificato nei contenuti e rispondente alla progettazione didattica delle lingue speciali, e seppur tenendo conto dei limiti di spazio spesso imposti dalle case editrici, nel manuale *Lo stivale di moda* si sarebbe forse potuto insistere sulle caratteristiche delle lingue speciali e in particolare sulla lingua della moda,

semantiche: si vedano, dal nostro stesso corpus, (*gonna*) *alla caviglia*, (*giacca*) *a corpo*, (*velluto*) *a coste*, (*allacciatura*) *a stringa*, ecc.

¹⁶ Si vedano Sergio 2015, pp. 105-109, e 2016, pp. 100-102, per i recenti 'rapporti di forza' tra francese e inglese nel campo della moda, riflessi nello *Stivale di moda*.

stimolando maggiormente una riflessione sugli aspetti metalinguistici (Gotti 1992, pp. 207-265), riflessione che peraltro avrebbe potuto fare aggio su un profilo di apprendente adulto e prevedibilmente già in possesso di un buon grado di istruzione (Diadori *et al.* 2009, pp. 126-131). In particolare, nel quadro di una maggiore attenzione metalinguistica, sarebbe stato opportuno aprire qualche finestra sui crononimi e approfondire le peculiarità dei processi derivativi e compositivi, che prendono larga parte nella lingua della moda e che concorrono a delinearne il profilo sistemico, accanto e al di là della frangia di lessico più sfuggente ed esuberante.

Bionota: Giuseppe Sergio è professore associato di Linguistica italiana all'Università degli Studi di Milano, dove insegna, presso il Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali, *Linguistica italiana* e *Lingua italiana per stranieri*. Si è occupato di italiano contemporaneo e dei linguaggi della politica, della burocrazia, del giornalismo, della pubblicità, della radio e della moda, cui ha dedicato, oltre a vari saggi, i volumi *Il linguaggio della pubblicità radiofonica* (2004), *Pubblicità sull'onda* (2006) e *Parole di moda. Il "Corriere delle Dame" e il lessico della moda nell'Ottocento* (2010). Ha inoltre pubblicato contributi sulla lingua letteraria del secolo scorso (molti dei quali raccolti nel volume *Italiani di scrittori. Sondaggi linguistici dal primo Novecento a oggi*, 2020), anche nelle sue declinazioni più popolari (fra questi il volume *Liala. Dal romanzo al fotoromanzo*, 2012). Nel 2018 ha curato il IX volume dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Parini, dedicato alla "Gazzetta di Milano" per l'anno 1769.

Recapito autore: giuseppe.sergio@unimi.it

Riferimenti bibliografici

- Ambroso S., Tamponi A. R. 2008, *L'italiano della moda: usi diversi per destinatari diversi*, in Ledgeway A., Lepschy A. L. (a cura di), *Didattica della lingua italiana. Testo e contesto*, Guerra, Perugia, pp. 11-23.
- Aprile M. 2015, *Dalle parole ai dizionari*, il Mulino, Bologna.
- Balboni P. E. 2000, *Le microlingue scientifico-professionali. Natura e insegnamento*, UTET, Torino.
- Ballarin B. 2006, *Didattica delle microlingue*, modulo Itals scaricabile all'indirizzo. https://www.itals.it/sites/default/files/Filim_microlingue_teorìa_1.pdf (10.5.2020).
- Begotti P. 2006, *Didattizzazione di materiali autentici e analisi dei manuali di italiano per stranieri*, modulo Itals scaricabile all'indirizzo https://www.itals.it/sites/default/files/Filim_didattizzazione_analisi_teorìa.pdf (10.5.2020).
- Benucci A. 2014, *Dal sillabo generico a quello settoriale (livello B2 parziale)*, in Benucci A. (a cura di), *Italiano L2 e interazioni professionali*, UTET Università, Novara, pp. 55-103.
- Calligaro G. 1999, *La lingua della moda contemporanea e i suoi forestierismi*, in "Lingua Nostra" 60, pp. 45-59.
- Capraro G. M., Palmieri G. e Roncarà M. 2012, *L'italiano creativo. Imparare l'italiano tramite design, moda e arte*, Guerra, Perugia.
- Catricalà M. e Guidi A. 2016, *Didascalie di moda a confronto: interfaccia tra lessico, retorica e testualità nelle riviste italiane e inglesi di oggi*, in Ruffino G., Castiglione M. (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione*, Atti del XIII Congresso SILFI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Palermo, 22-24 settembre 2014), Cesati/Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Firenze/Palermo.
- Ciliberti A. 2012, *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Carocci, Roma.
- Cortelazzo M.A. 1990, *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Unipress, Padova.
- Danesi M. 1998, *Il cervello in aula! Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Guerra, Perugia.
- Dardano M. 1994, *I linguaggi scientifici*, in Serianni L. e Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II: *Scritto e parlato*, Einaudi, Torino, pp. 497-551.
- Dardano M. 2009, *Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano*, il Mulino, Bologna.
- De Mauro T. 1994, *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*, Bulzoni, Roma.
- Diadori P. 2019, *Le variabili nell'apprendimento della L2*, in Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano L2*, Le Monnier, Firenze, pp. 137-168.
- Diadori P., Palermo M. e Troncarelli D. 2009, *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Guerra, Perugia.
- Fatighenti N., Macciò N. e Ricci G. 2014, *Sillabo per operatori dell'artigianato e del commercio*, in Benucci A. (a cura di), *Italiano L2 e interazioni professionali*, UTET Università, Novara, pp. 249-273.
- Fattorini P. 2000, *Moda in Italia. Corso di lingua italiana per stranieri. Percorsi didattici di linguaggio specialistico*, CLAD, Ancona.
- Filippone A. e Radicchi S. 2014, *Lo stivale di moda. Corso di moda italiana*, Loescher,

Torino.

- Gotti M. 1991, *I linguaggi specialistici. Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, La Nuova Italia, Firenze.
- Gotti M. 1992, *Testi specialistici in corsi di lingue straniere*, La Nuova Italia, Firenze.
- Gotti M. 1998, *La valutazione delle competenze linguistiche di carattere specialistico*, in Pavesi M. e Bernini G. (a cura di), *L'apprendimento linguistico all'università. Le lingue speciali*, Bulzoni, Roma, pp. 227-245.
- GRADIT, *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, ideato e curato da T. De Mauro, UTET, Torino, 2000-2007, 8 voll.
- Gualdo R. e Telve S. 2011, *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci, Roma.
- Lavinio C. 2011, *Comunicazione e linguaggi disciplinari. Per un'educazione linguistica trasversale*, Carocci, Roma.
- Martari Y. 2019, *Insegnare italiano L2 con i mass media*, Carocci, Roma.
- Mattarucco 2018, *Grammatiche per stranieri*, in Antonelli G., Motolese M. e Tomasin L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, vol. IV: *Grammatiche*, Carocci, Roma, pp. 141-168.
- Pederzoli M. 2018, *Picture books e silent books nella classe di italiano LS/L2: riflessioni e suggerimenti*, in Tabaku Sörman E., Torresan P. e Pauletto F. (a cura di), *Paese che vai, manuale che trovi*, Cesati, Firenze, pp. 125-147.
- Rak M. e Catricalà M. 2013, *Global fashion. Spazi, linguaggi e comunicazione della moda senza luogo*, Mondadori Università, Milano.
- Santipolo M. 2008, *Le microlingue italiane: una prospettiva didattica*, in Ledgeway A. e Lepschy A. L. (a cura di), *Didattica della lingua italiana. Testo e contesto*, Guerra, Perugia, pp. 155-168.
- Semplici S. 2011, *Criteri per la progettazione di manuali per scopi specifici*, in Diadori P., Gennai C. e Semplici S., *Progettazione editoriale per l'Italiano L2*, Guerra, Perugia, pp. 142-155.
- Semplici S. 2018, *Analisi di manuali per l'insegnamento dell'italiano LS/L2: un esempio di applicazione della griglia in relazione a specifici destinatari*, in Tabaku Sörman E., Torresan P. e Pauletto F. (a cura di), *Paese che vai, manuale che trovi*, Cesati, Firenze, pp. 65-80.
- Semplici S. 2019, *I manuali di italiano L2: indicazioni per una scelta consapevole*, in Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano L2*, Le Monnier, Firenze, pp. 297-337.
- Sergio G. 2010, *Parole di moda. Il "Corriere delle Dame" e il lessico della moda nell'Ottocento*, FrancoAngeli, Milano.
- Sergio G. 2012, *Le interazioni fra lingua e immagine nella stampa italiana di moda dalle origini a metà Novecento*, in Bonomi I. e Clerici L. (a cura di), *Parola & immagini: tra arte e comunicazione*, Accademia University Press, Torino, pp. 395-424.
- Sergio G. 2015, *Dal marabù al bodysuit. "Vogue Italia" e la lingua della moda*, in "Memoria e Ricerca" 50, pp. 97-114.
- Sergio G. 2016, *Le parole della moda*, in Biffi M., Cartago G. e Sergio G., *Arte, design e moda: il mondo parla italiano*, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma, pp. 73-102.
- Sergio G. 2017, *Cachemire, cashmere o kashmir?*, in "Italiano digitale. La rivista della Crusca in Rete" 3, pp. 6-7.
- Sergio G. 2020, *Pubblicità maestra: il potenziale linguistico e culturale della pubblicità nell'insegnamento dell'italiano L2*, in "Italiano LinguaDue" 1, pp. 186-199.
- Tenoch Cid Jurado A. 2001, *L'immagine nei manuali didattici di italiano per stranieri*, in Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze, pp. 232-244.

Troncarelli D. e La Grassa M. 2018, *La didattica dell'italiano nel contatto interculturale*, il Mulino, Bologna.

Zingarelli 2020, Zingarelli N., *Lo Zingarelli 2020. Vocabolario della lingua italiana*, a cura di M. Cannella e B. Lazzarini, Zanichelli, Bologna, 2019.